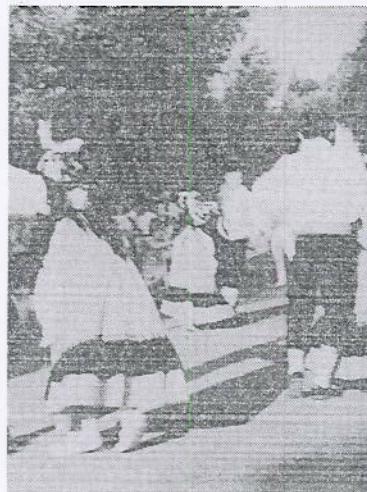


ze

Le feste contrade

a Vallegna giochi, canti,
e la gara della vendemmia



orsa nei sacchi della precedente edizione

Io con la partecipazione del complesso musicale Valzano e il cantante Gianni 23.30 la magica dei fuochi pirotecnici della ditta Truppa e della contrada no assaggiare i piatti come arancini (salsiccia e zucchine), focaccie, e salumi del pesce si scommetterà vi sarà tanto -nottare come il buon vino

ada di Vallegna, cm sulla provincia d'Inverno, si terrà la grande festa lemmia che celebra la uva, detta "la", con serate di degustazione ipici. Questa terza della manifestazione

Emilio Guagliani



Islanda, un paese tutto da scoprire

La terra delle acque infuocate

Il prodigo dei geyser ti fa nascere un interrogativo: che Dante sia passato da queste parti prima di descrivere l'inferno? - Gli abitanti quasi non si notano: sono appena 250.000 rinchiusi nelle loro case calde e pulite - E' il popolo che legge di più al mondo

REYKJAVIK — Una Golf rossa presa a noleggio, e lunghe strade, spesso non asfaltate, in una steppa collinosa interminabile. Mai un albero: ogni tanto una fattoria isolata, poi piccoli raggruppamenti di case di legno sul mare. Poche abitazioni, poca gente, e magari filari di centinaia di metri di telai per far secchare il pesce. I vacanzieri sembrano più di quanti si sarebbe creduto, ma è un'illusione: la strada che gira tutt'intorno all'isola è la sola che ci sia e siamo tutti lì. Così e per i rarissimi alberghi, o più spesso per quelle scuole-residenza che d'estate ospitano i visitatori.

Il vento, le nuvole, a tratti la pioggia pungigliosa ci hanno accolto in quest'isola che ci appare lontana quanto uno sperduto territorio equatoriale. Gli Islandesi quasi non si notano, sono appena 250.000, e chiusi nelle loro case calde e pulite sono il popolo che legge di più al mondo. Popolo senza continente, del resto. Non solo geograficamente ma, sembra, anche culturalmente. Se i tratti fisici e la lingua ricordano la Scandinavia, e le automobili e molte altre immagini esteriori sono americane, mentre il carattere è solo loro, isolano e chiuso, ma non per questo altezzoso. Si sbaglierebbe di grossa a crederli ignoranti. Se — fatto straordinario — non mi è mai stata concessa una vera chiacchierata con un islandese, mi sono sempre reso conto che tutti conoscono molto bene l'Italia e il nostro mondo, più di quanto noi facciano con loro. Del resto i loro quotidiani non sono fogli di strappazzo. C'è fra loro chi sostiene che a leggere si cresce e si impara più che a parlare. Si direbbe piuttosto che il loro temperamento non vogliono contraddirre la natura misteriosa e silenziosa della terra.

ziosa della terra spoglia e del mare scuro.

Il geyser non fa credere ai propri occhi. Vero o no, è meglio che al Luna Park. Sembra un effettuccio di un film americano, eppure è proprio qui davanti a noi: una pozza d'acqua torbida fumante comincia lentamente a scaldarsi. Raggiunta l'ebollizione, ed è il momento più impressionante, l'acqua viene risucchiata dalla voragine, tanto che prima del getto la pozza per un istante sembra svuotata. Poi un'esplosione verticale, alta dieci metri, a volte di più o di meno, con la conseguente pioggia di acqua calda che precipita sul basso. A intervalli regolari (dai tre minuti a tre giorni, a seconda del diametro della pozza), ciascun geyser ripete gratuitamente, senza nessuna formidabilità,

standosene apparentemente innocuo ai cigli di una strada, il suo prodigo. Anche se lo spettacolo è sempre lo stesso, stai a vederli — e ci sto — per ore e ore, e ogni volta con la stessa emozione. Ma pensando all'acqua infuocata contenuta chiusa come nella voragine sotto la crosta della terra, mi domando che diavolo ci sia sotto i nostri piedi. E' più tranquillizzante, la sera, il bagno nella piscina della scuola-hotel, riempita con una sorgente di piacevolezza acqua calda.

Che Dante sia stato in Islanda? Su una collina si muove qualcuno fra i sofioni boraciferi che sorgono direttamente dal terreno rossastro e pieno di zolle. Poco più basso, pozzanghere grigie e blu, bollono fumanti e zolle di terra scoppiate a curvo-

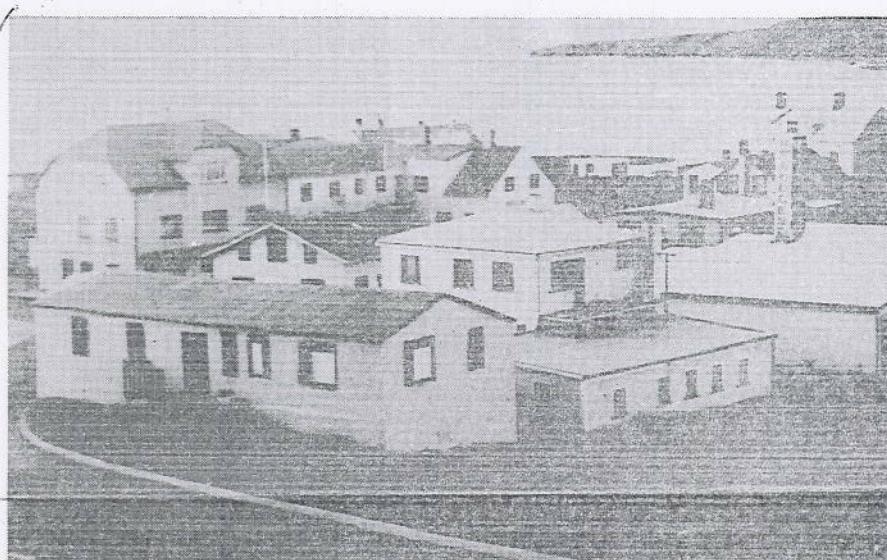
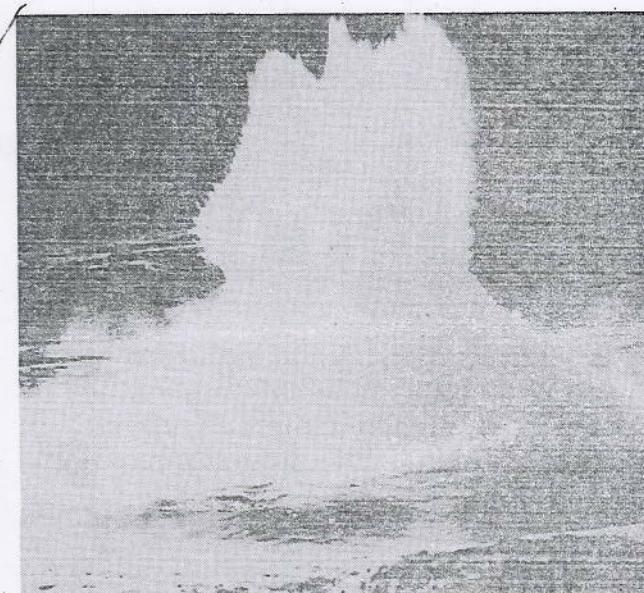
samente. I dannati che si muovono avvolti dai vapori caldi di questo inferno sono i miei compagni di viaggio, ma a stento li vedo, e io stesso, mentre pesto questo fumo inesauribile ma accogliente, credo di intravedere Virgilio e il suo amico.

Akureyri, la maggiore città del Nord. A un passo dal Circolo Polare Artico si presenta un piccolo miracolo: sotto il sole di una giornata calda, un giardino botanico coi fiocchi esibisce orgoglioso il suo ordine, e la sua vasta raccolta, direi quasi completa. Tutti muniti del loro cartellino dal nome latino — un po' dissidente, in Islanda, — i florilegi minimi e variopinti sono troppo tranquilli per non dare l'idea di una sopravvivenza artificiale. Un miracolo, congiunto della natura e della vo-

lontà dell'uomo, binomio rivelatore dell'universo islandese.

Ancora l'inferno. Ma un'altra pena, le vertigini. Sopra rocce a strapiombo si assiste stecchiti al frangere convulso immobile al tempo stesso di enormi cascate. In Islanda se ne trovano tutti i tipi. Alte alte strette strette, larghe cadenti da diverse terrazze, anche gigantesche e con un salto di un centinaio di metri. Niente da dire, niente da pensare, si è solo impediti, aggrappati a queste rocce. E' la fine del giorno, l'inizio, il simulacro della storia? Non si sa tutto il nostro essere bloccato di fronte a questo flusso memorabile infinito di acqua, suono violenza.

Niccolò Rinaldi



Un tipico villaggio islandese e, sopra, una visione di un geyser

per intraprendere iniziativa turistica: «Non è difficile, ad esempio, che in alberghi di lusso non sia possibile comprare un pacchetto di sigarette o uno spazzolino da denti proprio perché prodotti soggetti a particolari licenze».

quanto alcune ufficiere l'autorizzazione a svolgere questo tipo di attività. Lo studio lamenta inoltre uno scarso impegno da parte italiana nel favore lo sviluppo dei congressi mondiali per i congressi

gamenti aerei diretti». Un giudizio più clemente è espresso sui villaggi turistici, «verso i quali c'è una crescente attenzione», e sull'agriturismo: «ancora non molto diffuso ma che presenta interessanti prospettive di sviluppo».

In giro per il mondo / ISLANDA

Un mondo d'incanto nel «deserto dei sassi»

Il Vatnajokul, la terra dei vulcani. Reykjavik non è una città squallida anche se già a settembre l'oscurità invita a starsene a casa

REYKJAVIK — Siamo davvero in Islanda? Ci vuole un'intera giornata per attraversare questo «deserto dei sassi», dove non vive un'anima, neanche le pecore onnipresenti (ce ne sono — si calcola — sei milioni), né una stazione di servizio. Non c'è più il mare, ma solo pietre, pietre e pietre. Forse abbiamo sbagliato strada, e siamo finiti nell'Arizona o nell'Iran. Ci si può aspettare tutto a questo mondo. Come nella *Divina Commedia*. L'importante è che l'automobile non si fermi.

Pesci di ogni tipo, guarniti con ricche e variopinte salsine, salmoni affumicati a volontà, ottimo yogurt, fini arrosti di carne: il cibo islandese non si dimentica. Il clima avverso condiziona aspetti del costume quotidiani: dopo le cortissime giornate di luce d'inverno — ma, già a settembre ci si starsene in casa, a

te centrale dell'isola, così da renderla una terra piena d'incognite, di un fascino spaventoso. Noi non possiamo che ammirare del Vatnajokul gli imponenti lembi che a Sud si stendono verso il mare. Ma, appena lasciata la carreggiata, superando le prime colline (nomi del tutto improprio per indicare questi cumuli di terra e pietre), si raggiunge il frutto della neve che si scioglie: un lago enorme navigato da iceberg di tutte le dimensioni. Sui più piccoli si può anche salire; forse è un'ulteriore ragazzata, prodotto della medesima incoscienza che ci ha spinti a trascorrere l'estate quassù. L'Islanda, paese dalle emozioni forti che non finisce mai di stupire, ci ripaga, subito: tutti intorno, vasti stormi di uccelli, gridano la loro appartenenza felice a quel mondo d'incanto, e posati sulle sponde del lago sembrano schiere di araldi di Dio, seduti sulle ginocchia.

del suo trono. Un trono che, al di là del ghiaccio, qua forse si riesce a intuire. • • • Gli ultimi giorni rimango prosaicamente senza soldi. In questo paese straricco e sprecone per abbondanza di risorse energetiche, ma che deve importare tutto, anche la marmellata, i prezzi per noi spesso sono esorbitanti, e ne ho fatte le spese fin dall'inizio. Il noleggio della Golf è costato più del previsto e in attesa del volo di ritorno via Lussemburgo non mi rimane che trascorrere tre giorni a bighellonare per Reykjavik. E' difficile accostarsi agli Islandesi, gente fiera e cortese. Del resto sarebbe assurdo infilarsi in una discoteca proprio qui. La terra impone le leggi della riflessione; la solitudine è compagnia dei fantasmî del pensiero. Se io incontrassi quell'islandese che il Leopardi nelle *Operette morali* fa dialogare in modo sublime con la Natura, avrei voglia di comunicargli solo questo: «Sono stato in più di trenta paesi di quattro continenti; ho desiderato, forse sono addirittura rimasto indifferenti; ho soprattutto amato tutte le terre che ho conosciuto; ma, sono molto tentato di credere che l'Islanda sia il luogo più affascinante. • • • Niente di speciale, e l'islandese non avrebbe niente da aggiungere, visto che alla retrovia, siamo molto più inclini noi. Ma rimango anche scioccato quando al termine del concerto d'organo in una chiesa il pubblico si alza silenziosamente e se ne va senza applau-
dire. • • • Epilogo (o anche prologo, all'arrivo): l'aeroporto preso la base Nato americana di Keflavik. I due Grandi che si incontrarono qui l'anno scorso devono essersi ricordati che Reykjavik è proprio a metà strada fra

esclusiva, e una vacanza privata, per famiglie con bambini piccoli. Per una vacanza di due settimane si spendono 2 milioni e 431 mila - 2 milioni e 440 mila lire a testa, con voli Air France. L'iniziativa vale dal 1. settembre al 31 ottobre. Sono previsti altri interessanti «pacchetti», per soggiorni di due-

fiori dai vari colori e bellissimi con bambini piccoli. Per alberghi, di una squisita cucina e di un genuino nuovo opuscolo della «Il Mondo» sulle Seychelles (Mauritius) è reperibile agenzie turistiche.